

Per fare i caffè non servono slot machines



testo e foto Alessandro Romeo

Si scherza, si gioca... due amici ridono rumorosamente scambiandosi pacche sulle spalle mentre escono da un centro scommesse in via Sanguiliano a Catania. Sarà perché si aspettano grandi vincite, sarà che stanno già fantasticando sulla vita agiata che faranno tra poco, giusto il tempo che escano i numeri giusti. Davanti all'ingresso di questa bisca legalizzata è posteggiato in bella mostra uno scooter di grossa cilindrata, sul marciapiede: si sa che i numeri vanno inseguiti di corsa, se ne scappa uno, si è sempre in tempo per acchiapparne un altro.

E se i numeri tardano ad arrivare, perché attendere per festeggiare una

vittoria certa? Così si va al bar di fronte "due campari gin!". Nemmeno si accorgono che il bar è affollato da persone in attesa di un dibattito che li riguarda: il gioco d'azzardo. "Più giochi più perdi, è matematico" è lo slogan della giornata, ma loro di numeri se ne intendono così bene che sanno cosa serve per vincere: tornare alla ricevitoria, e aspettare, aspettare.

E mentre molti altri continuano a giocare con la propria vita inizia lo Slotmob, uno dei sessantuno organizzati nello stesso giorno in Italia, che a Catania è ospitato dal bar Pgreco. Il suo gestore, Giovanni Coppola, quest'anno viene premiato non con una coppa ma con un motto "Per

fare i caffè non servono slot machines", proprio per la decisione di non averne nel suo esercizio. Importante iniziativa di questa edizione è la lettera distribuita tra il pubblico da indirizzare al Presidente della Repubblica Mattarella con la richiesta di "togliere la gestione dell'azzardo alle società commerciali che non possono che incentivarlo per trarne profitto".

Molti giovani attenti nelle prime file, mentre più indietro qualche signora ripassa le regole di più classici giochi di carte in vista dei prossimi tornei estivi tra amiche ai lidi. Anche l'assessore D'Agata, presente come rappresentante della giunta, fa un azzardo: promette che a breve

avremo un regolamento comunale che fissi una distanza minima tra i centri scommesse e i luoghi sensibili come le scuole, fissi dei termini per l'apertura al pubblico e favorisca con dei contributi economici gli esercizi commerciali che eliminano le slot machines. Chissà come mai il comune di Catania è così affezionato ai regolamenti, che prevedono lunghi tempi di approvazione e difficoltà di applicazione, quando un'ordinanza del sindaco (che ha potere di intervenire in materia di salute pubblica) sarebbe molto più tempestiva ed efficace. Resta la promessa di un impegno su questo versante ma speriamo che per incassare questa vincita non bisognerà aspettare molto!

**PIU' GIOCHI
PIU' PERDI**

"Togliendo le slot c'è più spazio per le persone"

2



Agenzia Frontex

3



Una giornata memorabile

4

“TOGLIENDO LE SLOT C'È PIÙ SPAZIO PER LE PERSONE”

A Catania Slotmob premia il bar PGréco

Ivana Sciacca

Il bar PGréco si trova a Catania in via Sanguiliano 234. Proprio di fronte vi è un centro scommesse dove tante persone trascorrono come ipnotizzate gran parte del loro tempo davanti a monitor, numeri e false illusioni. Il proprietario del bar PGréco, il signor Giovanni Coppola, ha fatto una scelta precisa: ha detto no alle slot machines. Nel suo locale il gioco d'azzardo non è mai stato il benvenuto, e ha preferito portare avanti l'attività con il proprio lavoro piuttosto che sfruttando le debolezze dei suoi clienti. E per questa scelta che sabato 7 maggio il movimento Slotmob lo premierà.

Slotmob è un coordinamento nazionale, cui aderiscono circa novanta associazioni, che promuove iniziative di formazione riguardo il gioco d'azzardo e cerca di fare pressioni politiche sulle istituzioni affinché decidano di regolamentare questo settore tutelando la salute dei cittadini e dell'economia.

L'Italia è una repubblica fondata sul paradosso: da un lato proibisce il gioco d'azzardo, dall'altro non solo pubblicizza centri scommesse (persino online) ma lo Stato “per fare cassa” è diretto gestore di certi giochi (vedi Lotto, Superenalotto, etc.).

Nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina nel bar PGréco, Giuseppe Vinci, rappresentante di Libera e promotore del comitato Mettiamoci in gioco, ha sottolineato come “la legislazione in materia di gioco nel nostro Paese ha assunto un'evoluzione schizofrenica. Su un'entrata di circa otto miliardi che affluiscono nelle casse dello Stato, bisogna sottrarre il costo sociale che è di circa cinque miliardi. Insomma: alla fine il guadagno è di soli tre miliardi”.

Ma non è solo una questione economica: sottolinea infatti che “dietro queste multinazionali che gestiscono i centri scommesse spesso si nasconde la criminalità organizzata che impone determinate ditte per la manutenzione delle macchinette inventando così una nuova forma di pizzo (frequenti i casi di cronaca che dimostrano come molte siano taroccate), inoltre vi è un giro parallelo di scommesse clandestine”. Per questo motivo sono stati



foto: Mara Trovao

conciati degli slogan in controtendenza rispetto a quelli promotori come “Più giochi, più perdi. È matematico”.

Il dottor Fusari del CNA Sicilia si è soffermato invece sul fatto che “lo Stato organizza l'offerta di gioco capillare in tutto il territorio pur sapendo benissimo che non vi è un'adeguata rete di sostegno per contrastare ed aiutare a guarire dalla ludopatia. In Italia vi sono circa quattrocentomila giocatori patologici. Durante gli incontri formativi nelle scuole, è stato allarmante constatare come il 20% dei minori avesse già avuto esperienze di gioco.”

Il fatto che si sia assistito, specie negli ultimi anni, alla commercializzazione del gioco d'azzardo ha creato la falsa illusione che giocare sia qualcosa di normale, tant'è che questa abitudine colpisce tutte le fasce del-

al fiorire di centri scommesse ad ogni angolo delle città? Il settore del gioco in Italia è il terzo tra quelli che producono maggiori profitti. Ma a discapito di chi? E soprattutto chi ci guadagna?

L'avvocata Flavia Cerino, del coordinamento Slotmob, ha evidenziato come sia fondamentale una presa di posizione da parte delle istituzioni. “Tre anni fa a Catania si è riusciti ad ottenere un emendamento sulle tasse comunali: i gestori che non mettono macchinette nei propri locali hanno uno sconto sulla tassa della spazzatura. Ma non basta, c'è ancora molto da fare. Prima di tutto un regolamento che proibisca l'apertura di sale giochi nei luoghi sensibili come scuole, oratori e centri di aggregazione in generale; la riduzione degli orari di apertura di queste attività e la limitazione della pubblicità anche online. Con la



foto: Ivana Sciacca



foto: Ivana Sciacca

la popolazione, abbattendosi spesso in maniera traumatica su quelle più deboli: persone in cassaintegrazione, disoccupati, anziani con pensione minima. “Paradossalmente più sei povero, più giochi” prosegue Fusari “Noi, attraverso questa campagna di sensibilizzazione, vogliamo sfatare questo mito che cerca di spacciare come normale qualcosa che può diventare pericoloso. I risvolti del gioco d'azzardo non si hanno solo in ambito economico, ma anche in quello familiare, delle relazioni, soprattutto a livello di benessere psicofisico. Molti hanno tentato persino il suicidio.” Vorrà dire qualcosa se si assiste continuamente alla chiusura di attività commerciali e

legge finanziaria dello scorso anno si è riusciti ad ottenere la limitazione di pubblicità dalle 19 alle 22 nelle tv generaliste, ma bisogna andare avanti”.

Ed è per questo che sabato 7 maggio verrà promosso l'ennesimo flashmob contro il gioco d'azzardo, in concomitanza con altri cinquanta che si terranno un po' in tutta Italia: ci si incontrerà alle ore 17.00 in via Sanguiliano 234, nel bar PGréco del Signor Coppola, per relazionarsi, fare giochi sani, informazione. Per contrapporsi al gioco d'azzardo che porta alla dipendenza e all'isolamento e soprattutto per ricordare che “togliendo le slot c'è più spazio per le persone”, come recita uno degli slogan di Slotmob.

RESPINGERE I MIGRANTI È PIÙ FACILE CHE RESPINGERE I MAFIOSI!

Nel cuore del San Cristoforo inaugurata la sede europea Frontex

testo Matrioska, foto Alessandro Romeo

Il 27 aprile è stata inaugurata a Catania, in via Transito, la sede Task force regionale europea per la gestione dei migranti (EURTF). Proprio nell'ex Monastero di Santa Chiara, che in teoria doveva diventare area museale, sorgerà il nuovo ufficio dell'agenzia Frontex, l'agenzia europea per la gestione della cooperazione alle frontiere esterne, creata

umane, e ciò è stato confermato anche dal suo direttore. La sede Frontex di via Transito viene spacciata come centro di gestione per i migranti, in realtà qui verranno "smistati" coloro che arrivano attraverso il Mediterraneo e sarà possibile fare anche delle espulsioni collettive come quelle avvenute in Grecia qualche mese fa. Insomma grazie a Frontex si assisterà alla violazione di diritti fondamentali come quello di emigrare e di chiedere protezione internazionale.

L'Europa spende più soldi per proteggere le proprie frontiere che gli esseri umani. Infatti nel 2013 sono stati spesi due miliardi di euro per controllare le frontiere e soltanto settecento milioni per assistere i richie-



denti asilo. E Frontex si incasterà alla perfezione in questo scenario che vedrà respingere migranti in fuga da guerre, persecuzioni e miseria.

La Sicilia continua ad essere trasformata in una base militare: dopo quella di Sigonella e il Muos di Niscemi, adesso tocca a Catania essere invasa da numerosi pattugliatori, elicotteri, aerei e forze di polizia, nel cuore del centro storico, e farsi complice di azioni militari verso innocenti. Tutto questo di fatto lo subiremo perché qualcuno l'ha deciso per noi a tavolino: l'hanno deciso i vertici dell'Unione Europea, il governo Renzi e Bianco ha siglato l'accordo sorridente.

Sarebbe stato bello se lor signo-

ri governanti avessero impiegato tutte queste risorse ed energie per il quartiere di San Cristoforo sì ma per costruire scuole, palestre, parchi giochi, per ripristinare e valorizzare i mestieri e le zone artigianali di un tempo, per creare lavoro e far fronte alla miseria insomma. Sarebbe stato bello provvedere un po' anche alla sicurezza pubblica di chi nel quartiere ci vive. Tutto ciò in qualche modo respingerebbe i mafiosi che vi comandano indisturbati, e forse servirebbe per promuovere la legalità? Invece nessuno di lor signori continua a curarsene e anzi coi mafiosi ci vanno a braccetto, tra un drink e l'altro, inaugurando una strada in nome dell'arte o una discoteca di tendenza...



nel 2004 con i compiti di sorvegliare le stesse, addestrare e fornire strumenti militari e tecnici alle forze di polizia che vi operano, realizzare interventi di controllo e schedatura dei migranti organizzando deportazioni da porti e aeroporti europei. All'inaugurazione hanno partecipato il Ministro degli interni Angelino Alfano, il Commissario europeo per l'immigrazione Dimitris Avramopoulos e il direttore dell'agenzia Frontex Fabrice Leggeri.

Le vie Transito, Naumachia e Castello Ursino e le piazze Federico di Svevia e Maravigna non potevano essere attraversate da nessuno. Furgoni della polizia ad ogni incrocio. E un elicottero sorvolava ripetutamente la zona. Tutto questo dispiegamento di forze non si era mai visto nel quartiere, eppure tante volte si è chiesto di presidiare l'area per proteggere chi ci vive dai mafiosi che li tengono sotto scacco. Ma è evidente che la vita degli abitanti del San Cristoforo costretti a vivere tra spacciatori, scippatori e criminali di ogni genere vale molto meno dell'incolumità di un ministro.

È difficile ottenere informazioni sulle attività di questa agenzia e su cosa faccia veramente durante le operazioni. Una cosa però è certa: il suo scopo non è quello di salvare vite



UNA GIORNATA MEMORABILE

Giovanni Canzoneri

Il chiacchierio gioioso dei passerì, pone fine alla taciturna notte osannando il risveglio di 'na nova jurnata di calura. La zagara e i gelsomini, germogliano insaporendo la fresca aria del mattino che scuote dolcemente Palermo, ancora assopita. Presto risvegliata dal vociare del venditore di gelsi: A st'ura v'arrifriscanu!

Paolo...

Chi c'è Giovà...

Talè, che bella Palermo da qua su!

Ragione c'hai. È bella pì davveru... sembra un'isola felice!

Hai detto bene, sembra!

Come disse don Pino Puglisi durante la messa?

Di cosa stai parlando Paolo? Non ti seguio!

Io fermo sono! disse sorridendo Paolo.

Sempre a babbare stai!

Ti parlavo del vangelo, quello degli scribi e i sepolcri imbiancati...

Alzatosi di scatto, Giovanni, proferì teatralmente – "...non agite secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente... Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: i sepolcri all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità... Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?

E bravo Giovanni, l'imparasti a memoria?

Che vuoi che ti dica, modestamente, ho sempre avuto una memoria di ferro.

Talè Giovà, la Kalsa... ti ricordi le partite al pallone, quannu eravamo picciriddi? La chiesa di santa Teresa, ah! le manciate di babbaluci! Lo Spasimo, la chiesa della Magione... Le passiate al porto – respirando a pieni polmoni – ancora sento 'u ciuru di mari. Bei tempi.

Bei tempi pì davveru!

Talè ddà, ma chi è sta vucciria?

Come, non ti ricordi? La manifestazione in memoria alle vittime della mafia.

Talè quanta gente, certo ci vogliono un gran bene.

Paolo, quello con l'alone nero chi è?

Sinceramente, non lo conosco.

Un politico... – dichiarò stizzito Lorenzo Panepinto, intromettendosi nel discorso – l'alone nero evidenzia la dop-

piezza, la slealtà.

Lorenzo e noi che possiamo fare? spiò preoccupato Giovanni.

Noi, purtroppo nenti di nenti. Possiamo semplicemente vegliare su gli uomini giusti con la speranza che un giorno aprano bene gli occhi e riescano a intravedere quell'alone, che solo noi ora possiamo percepire.

Giovanni, Paolo, Lorenzo... vociava, Boris Giuliano, da dietro una cancellata, ...amuni, sbrigatevi che la cerimonia sta per iniziare.

Picciotti! – esclamò Panepinto, richiamando i due – comprendo il vostro sconfitto, ma oggi è un giorno importante, specialmente per il piccolo Giuseppe Di Matteo – poi sorridendo – ...non possiamo trasformare questa bella giornata in un mortorio!

Hai pienamente ragione, disse Giovanni.

E poi chi lo sente il generale Dalla Chiesa, che è proprio lui ad organizzare l'evento! – esclamò Paolo.

'Nzamài Signuri – rispose Giovanni.

Per i ritardatari o gli impossibilitati, l'evento veniva trasmesso alla radio con la squillante voce di Peppino Impastato o

la si poteva vedere in TV tramite il volto sorridente di Mauro Rostagno. Mentre sui rotocalchi davano notizia, le mani intrepide, di Pippo Fava e Mario Francese.

La cerimonia ha inizio... Nello spiazzo antistante il palco, sfilò orgogliosa la parata. In prima fila i volti gioiosi di Lenin Mancuso, Cataldo Tandoy, Francesca Morvillo e Claudio Traina.

Rita Atria e Graziella Campagna, accolgono gli ultimi arrivati, invitandoli a prendere posto.

Appresso don Pino Puglisi, con la partecipazione di don Giorgio Gennaro e dell'arciprete Costantino Stella, introduce un breve sermone augurale.

Subito dopo, prende parola Placido Rizzotto che doppiu 'na mezz'urata di lodi e auspici per il piccolo Giuseppe viene interrotto da Beppe Alfano che dalle gradinate vociava – Placido, tagghiala... e chi è, comizio elettorale!

Aaah! Disgraziato! disse Placido, sorridendo, mordendosi la mano, poi, continuando – Vorrei spendere altre mille parole...

Nooo! – esclamò in coro la platea.

Vabbè, 'u capivu... e con sommo piacere e pieno di gioia che invito sul palco...

Peppi, veni ccà!

Il piccolo avanza pian piano, posizionandosi sul podio, in tanto gli altoparlanti tutt'intorno vociavano scatenati – Il vincitore assoluto, del Gran premio salto ostacoli è... – rullo di tamburi – Giuseppe Di Matteo... premia con medaglia d'oro il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Un boato tutt'intorno, tra applausi e vociate di festa, Giuseppe Letizia, da buon pastore, fischia con approvazione, Moussafir Driss, ccu l'occhi chini di emozione, batte le mani animatamente. Sorride il visetto di Nadia Nencioni che festeggia salterellando con la mamma Angela, mentre la sorellina Caterina continua a dormire tra le braccia di papà Fabrizio.

Quella fu una giornata di festa, memorabile alla manifestazione parteciparono un'infinità di anime.

Più tardi, il sole affaticato si distendeva dietro le colline facendo arrussicari tutto intorno, gli uccelletti, fiacchi, giacevano accovacciati tra i rami di un ulivo saraceno, e il venditore di gelsi sistemava i panierini di vimini ppì 'na nova jurnata di lavoro.



“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.

**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Max Guglielmino

Foto: Ivana Sciacca, Mara Trovato, Alessandro Romeo

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Ivana Sciacca, Alessandro Romeo, Matrioska, Giovanni Canzoneri